

## Le Comunità di valle. La proposta del Partito Democratico del Trentino

**L'elezione diretta delle Comunità di valle**, del presidente e di buona parte della assemblea, che si terranno ad ottobre non costituiscono solamente una scadenza elettorale, rappresentano **un passaggio importante per il Trentino, per la coalizione di centrosinistra autonomista e per il Partito Democratico.**

**Per il Trentino**, perché si tratta di capire se questa riforma sarà riconosciuta, sia nella partecipazione elettorale, sia nella condivisione di un progetto di comunità che potrebbe cambiare significativamente la dimensione politica territoriale .

**Per la coalizione provinciale**, perché non ci saranno più gli alibi delle specificità locali valse per le elezioni comunali e quindi si verificherà la capacità di superare le prove di forza per proporre ovunque una coalizione politicamente matura.

**Per il Partito Democratico**, perché ha l'occasione di superare i limiti della presenza comunale andando oltre le dimensioni civiche, pur comprendendole, e misurando principi e idee in progetti territoriali di crescita della comunità.

Il Partito Democratico deve **superare il deficit di conoscenza** di questa riforma, tra la popolazione ma anche al proprio interno e deve soprattutto maturare **e comunicare l'importanza politica delle Comunità di valle.**

Nel dibattito che ha accompagnato o preceduto questa riforma sono state espresse nel corpo politico del PD opinioni diverse, riserve e pure opposizioni, ma oggi il gruppo dirigente del PD è chiamato a esprimere unitariamente e con chiarezza come vede le Comunità e cosa vuole che rappresentino nel sistema della autonomia provinciale.

Le Comunità non devono rimanere un ente amministrativo intermedio come lo era il Comprensorio, da alcune valli riconosciuto come dimensione istituzionale e da altre tollerato come dimensione amministrativa, ma devono rappresentare l'embrione di una vera riforma che realizzi la sussidiarietà responsabile.

**Per il Partito Democratico del Trentino le Comunità di valle rappresentano una grande scommessa politica per superare il centralismo onnipotente della Provincia e il campanilismo municipale, facendo nascere una nuova classe dirigente che unitamente ai nuovi amministratori comunali prenda in mano il proprio futuro.**

### **Una nuova stagione dell'autonomia.**

Quanto sta accadendo in Italia, il pesante degrado morale e istituzionale, la crisi economica e la corruzione, lo sbandamento del sistema politico e il federalismo mancato, non può che preoccupare non solo per il futuro della Repubblica ma anche per il futuro della nostra autonomia.

La contrazione delle risorse, la ricaduta delle politiche del governo sul nostro sistema economico e sociale, indicano **la necessità di una nuova stagione della autonomia** che sappia tutelare le proprie competenze e riformare le proprie istituzioni per renderle più forti. In questo quadro la riforma delle Comunità è lo strumento che può **coniugare una riforma amministrativa, non più rinviabile, con un rinnovato protagonismo del territorio**, attraverso nuove occasioni di partecipazione alle scelte democratiche.

In altre parole l'eccesso di concentrazione di poteri a livello provinciale e le situazioni di dispersione di risorse e servizi a livello comunale, vanno superate con una assunzione di competenze responsabile e solidale da parte delle Comunità di valle, intese sia come associazione di Comuni che come dimensione territoriale e livello politico istituzionale.

Non un livello burocratico che complichino ulteriormente la vita ai cittadini e che carichi la spesa

pubblica di nuovi oneri, bensì un livello dove erogare servizi più efficienti e recuperare economie di scala e soprattutto un livello di presa in carico dei problemi e delle scelte di una comunità.

Oggi le scelte competono al Presidente, alla Giunta e al Consiglio provinciale, e solo laddove dimensione e relazioni politiche lo permettono anche i Comuni e le realtà locali ne sono partecipi.

**Se tutti i poteri rimangono nelle mani della Provincia si impedisce alle comunità di essere protagoniste nella gestione dei beni comuni e nelle scelte fondamentali per il loro futuro e soprattutto si impedisce la loro crescita attraverso l'assunzione di responsabilità.**

C'è bisogno del protagonismo democratico di tutta la comunità, delle realtà municipali, degli usi civici, dei patti territoriali, dell'associazionismo e delle rappresentanze politiche, economiche e sociali. È un impegno, è un lavoro paziente ma importante di costruzione di spazi comuni, di relazioni, di condivisione, di cittadinanza.

**Le Comunità di valle rappresentano dunque una opportunità di crescita democratica.**

**Una opportunità di costruzione di comunità coese, capaci con le nuove competenze urbanistiche- di costruire uno sviluppo sostenibile che valorizzi le risorse e le diversità territoriali e -con le competenze sociali- di assicurare a tutti il diritto di cittadinanza.**

### **Oltre i comprensori.**

Si è discusso molto se le nuove Comunità porteranno ad una crescita della spesa pubblica e molto meno se invece porteranno ad una migliore qualità dei servizi e ad una crescita della partecipazione.

Crescere la spesa pubblica senza far crescere i servizi sarebbe assurdo, ma erogare servizi a livello di comunità può migliorarne decisamente la qualità. Far crescere la partecipazione democratica sarebbe un costo giustificato, ma il numero di amministratori previsto è inferiore a quello dei Comprensori e non comporta dunque un incremento dei costi. Inoltre accanto alle competenze trasferite è prevista la possibilità-necessità per i Comuni di delegare alla Comunità loro funzioni con una riduzione dei costi complessivi per le nuove e più efficaci modalità organizzative.

Avere il Comprensorio come punto di riferimento può risultare fuorviante, per quelle valli che per la prima volta conosceranno un ambito unitario e anche per quelle che ereditano il comprensorio come ente, ma chiamate a trasformarlo radicalmente. Non può né deve esserci continuità a partire dalle **amministrazioni comunali che devono pensare le Comunità come uno strumento per avere più peso e più opportunità** e non come un livello politico da cui guardarsi o un ambito amministrativo da rendere innocuo "occupandolo".

### **Le Comunità, le amministrazioni comunali, il ruolo della politica.**

Le iniziative di alcuni sindaci, volte ad accordarsi per la presidenza e per la giunta di comunità, trascurano l'elezione diretta, che non potrà semplicemente registrare le volontà di maggioranze civiche costituite in ambito comunale, e soprattutto ignorano che la Comunità di valle è più riferibile al dibattito politico provinciale che a quello comunale.

La nomina indiretta dei rappresentanti dei comuni, che costituirà il 40% della assemblea, e che potranno essere gli stessi sindaci o consiglieri comunali, riconosce ai Comuni un peso rilevante e nessuna maggioranza potrà prescindere da loro. **La riforma ha assolutamente bisogno della partecipazione degli amministratori comunali, e non solo per formare delle maggioranze, perchè le riforme si fanno se sono condivise, ma ha anche bisogno di raccordarsi con la dimensione provinciale e con il ruolo delle forze politiche del centrosinistra autonomista.**

I partiti non possono accordarsi tra loro a livello provinciale o a livello locale senza coinvolgere gli amministratori comunali.

Ma i partiti sono chiamati a superare le contrapposizioni locali e a fare sintesi in modo da rendere

l'azione del governo provinciale coerente con i progetti di comunità.

C'è una valenza politica della Comunità di valle e solo con il concorso delle forze politiche è oggi immaginabile che nasca e cresca un progetto di comunità.

Inoltre ricordiamo che altri partiti del centrodestra si presenteranno alle elezioni con proprie liste rendendo impossibile la riproposizione delle maggioranze civiche, per loro natura trasversali, nei vari comuni. Il **meccanismo elettorale** -proporzionale con premio di maggioranza- richiede oltretutto la presenza di più liste capaci di raccogliere il massimo dei voti e le liste di partito sicuramente raccolgono una parte del voto di elettori che non conoscono ancora la Comunità di valle e che rischia di finire nell'astensionismo.

Non si può trascurare il deficit di conoscenza che non aiuta la partecipazione al voto, occorre che la Provincia ma anche le amministrazioni comunali producano una campagna informativa che raggiunga gli elettori.

### **Il centro sinistra autonomista.**

Le forze politiche di centrosinistra autonomista hanno indicato l'esigenza di affrontare le elezioni, ricercando fin dall'inizio la condivisione con gli amministratori locali dei progetti di Comunità e la scelta di chi li dovrebbe interpretare. Una riforma che vedesse la contrapposizione tra partiti e sindaci, tra dimensione provinciale e dimensione locale, sarebbe destinata a fine prematura. Per questo **il primo "equilibrio" da ricercare è proprio quello tra la regia politica provinciale e le nuove amministrazioni comunali** che giustamente sono insofferenti a scelte calate dall'alto.

Così come **un equilibrio da costruire è quello all'interno di ogni comunità** fra i vari comuni e fra i diversi ambiti per evitare che qualcuno rimanga o si senta escluso.

Anche l'equilibrio tra le forze politiche va costruito per evitare che prevalgano solo i rapporti di forza o che si proceda per aree territoriali di influenza. **Il Partito Democratico del Trentino rivendica di essere forza politica territoriale e vuole essere protagonista in ogni Comunità, partecipando alla scelta di chi si candida a governarle.**

A livello di **coalizione** si vuole arrivare ad un accordo di metodo e anche di merito per una presenza in tutte le comunità, superando le alleanze variabili e coinvolgendo tutte le componenti della coalizione. C'è la consapevolezza che nelle recenti comunali si sono registrate delle contrapposizioni all'interno della coalizione e anche per questo è necessaria una forte regia provinciale, che sappia però maturare risultati condivisi in ciascuna comunità.

### **I progetti di Comunità e i futuri amministratori.**

Le Comunità non nascono solamente per volontà politica o per accordo tra gli amministratori comunali, ma per la condivisione di un progetto che offra strumenti di partecipazione, regole condivise e risposte ai problemi di una valle.

**La ricerca di buoni amministratori e di "costruttori" di comunità va fatta attorno a delle idee.**

L'idea di comunità che è stata sopra descritta, le idee per il futuro di un territorio, dall'idea di uno sviluppo sostenibile che passa attraverso l'esercizio delle nuove competenze in materia di programmazione economica e di pianificazione urbanistica, all'idea di gestione dei beni comuni, all'idea di cittadinanza attraverso le competenze sociali.

Idee che vanno elaborate dal Partito Democratico traducendo quelle generali a livello territoriale e confrontate e condivise per arrivare a programmi della coalizione di centrosinistra autonomista.

Con l'avvertenza che alla popolazione vanno comunicate le idee, ma offrendo la Comunità come il luogo dove poter decidere assieme le soluzioni specifiche. Programmi dunque che dimostrino la conoscenza del territorio e dei bisogni della Comunità, ma senza la necessità di un programma amministrativo dettagliato e chiuso.

Per quanto riguarda le liste e la candidatura a presidente, è importante ricercare da subito le **risorse umane attivabili**, tenendo conto che l'elezione diretta richiede persone capaci di raccogliere consenso e di mobilitare. Le Comunità non devono essere il luogo dove collocare chi non ha trovato altri ruoli o chi ha perso le elezioni ed è preferibile non sottoporre al giudizio elettorale chi si è appena presentato agli elettori per un altro tipo di mandato.

Non sarà facilissimo, ma è possibile individuare candidate e candidati che rappresentino un ulteriore tassello del **rinnovamento** avviato con le recenti elezioni comunali, unendo rappresentanza elettorale e politica. Non si trascura l'importanza delle competenze ma sono sicuramente da favorire candidature che siano espressione del bisogno di costruire comunità, risorse che non hanno bisogno di un lungo pedigree di tipo politico o amministrativo, ma che siano buoni costruttori, credibili e riconosciuti o riconoscibili dalla valle e dove l'esperienza non è più importante della passione.

**Non può essere questa una partita i cui unici giocatori sono partiti e amministratori, vanno invece coinvolte proprio le dimensioni sociali economiche e culturali di ogni comunità, persone che anche senza esperienza politica esprimono bene la ricchezza di una comunità territoriale.**

### **L'impegno dei circoli.**

I circoli del Partito Democratico sono chiamati ad un'azione straordinaria. Le comunali hanno "spremuti" i circoli e molti hanno candidato per assicurare il grande risultato che ha premiato il PD, ma questa è una occasione che richiede un ulteriore impegno.

Il Partito Democratico sarà presente con il proprio simbolo in quasi tutte le Comunità, ad eccezione di quelle dove i circoli riterranno preferibile affrontare la sfida con delle liste più ampie per favorire la partecipazione di candidati che oggi non si riconoscono nel partito e per raccogliere un maggiore consenso elettorale.

Le liste dovranno esprimere le diversità territoriali e la rappresentanza di genere, è un lavoro dispendioso che va sostenuto da tutti ricercando nuove risorse.

Non ci saranno pause estive, e pertanto è un'azione da compiere subito, come va continuata l'azione di produzione di idee per i progetti di comunità, e la ricerca di intese nella coalizione.

### **Roberto Pinter**

(delegato per il PD a coordinare le elezioni delle Comunità di valle.)

Terzolas 25 luglio 2010